

Droga, stroncato l'asse con il Piemonte

REGGIO CALABRIA - L'hanno chiamata operazione "vangelo". Nulla a che vedere con la religione, per carità. Lo spunto per dare un nome alla retata l'ha fornito l'intercettazione di una conversazione in cui due indagati parlavano di una delle cariche della società maggiore della gerarchia di 'ndrangheta.

L'operazione è scattata ieri all'alba e si è concretizzata in 28 arresti. Ha rappresentato la fase esecutiva di un'indagine che ha consentito agli inquirenti della Dda di svelare l'esistenza di una diffusa organizzazione criminale dedicata al traffico di sostanze stupefacenti, in particolare di cocaina, tra la Calabria e il Piemonte, prevalentemente nelle province di Torino e Cuneo, ma con ramificazioni nelle regioni limitrofe, soprattutto la Liguria.

All'interno della stessa consorte è stata accertata la costituzione di una cellula associativa votata, con continuità e stabilità, a compiere estorsioni in danno di imprenditori piemontesi, disponendo anche di armi utilizzate per realizzare azioni criminose a carattere intimidatorio.

Gli ambienti criminali ai quali sono risultati contigui o pienamente inseriti gli indagati, alcuni dei quali organicamente affiliati alla 'ndrangheta, in particolare a 'ndrine del versante ionico reggino, area d'origine dei principali personaggi. Gli investigatori hanno potuto verificare il radicamento in Piemonte di esponenti della criminalità organizzata calabrese, segnatamente di famiglie 'ndranghetistiche attive nel comprensorio dei comuni di Marina di Gioiosa, Gioiosa Ionica e Roccella Ionica.

Molti dei 63 indagati, infatti, risultano collegati, per vincoli familiari, di amicizia o di frequentazioni, con esponenti della famiglia Ursino-Macri, particolarmente attiva in Piemonte sin dall'inizio degli anni '70.

Con l'operazione "Vangelo" è stato inferto un duro colpo al gruppo che, secondo l'accusa, faceva giungere fiumi di cocaina dalla Calabria al Piemonte, oltre ad acquistare armi e compiere estorsioni a imprenditori.

In esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Giampaolo Boninsegna, su richiesta del sostituto procuratore della Dda Nicola Gratteri a conclusione di un'indagine condotta dal personale del Commissariato di Siderno, la Polizia ha arrestato 28 delle 30 persone colpite dal provvedimento. Secondo l'accusa si tratta di appartenenti o fiancheggiatori delle cosche dominanti della zona di Gioiosa. In pratica si è registrato un seguito dell'operazione "Sant'Ambrogio", scattata nel febbraio dello scorso anno.

Dalle indagini è arrivata la conferma che la 'ndrangheta ha ormai da tempo il monopolio nel narcotraffico.

All'alba di ieri è scattata, dunque, l'operazione che ha visto impegnati gli agenti della sezione Investigativa del commissariato di Siderno, coadiuvati dagli agenti dei commissariati di Bovalino e Palmi, dalle squadre mobili di Reggio, Torino, Alessandria, Cuneo, dai reparti prevenzione crimine Calabria e Piemonte, con l'impiego di unità cinofile.

Otto le persone finite in carcere, altre venti hanno ottenuto il beneficio degli arresti domiciliari. Tra gli arrestati c'è anche un appuntato scelto dei Carabinieri. Il graduato, Giovanbattista Angelo Marsuino Giunta, residente nella provincia di Cuneo, è stato sospeso dal servizio alcuni mesi fa e ora è finito ai domiciliari. Nel corso delle indagini è emerso che, gli affiliati della cosca Ursino-Macri di Gioiosa Ionica, avevano allestito il

traffico potendo contare su un folto gruppo di corregionali residenti in Piemonte. La droga veniva acquistata direttamente in Sud America dalla cosca calabrese per poi essere venduta nel capoluogo sabaudo e nelle altre città piemontesi.

Per assicurarsi una copertura, i componenti dell'organizzazione da qualche tempo avevano avviato attività imprenditoriali che servivano come base per il traffico di stupefacenti e armi.

I particolari dell'operazione sono stati forniti in conferenza stampa dal procuratore capo Antonino Catanese, dal suo sostituto Nicola Gratteri, dal questore Vincenza Speranza, dal capo della Mobile, Salvatore Arena, dal dirigente e vice dirigente del commissariato di Sidereo, Giuseppe Gualtieri e Antonio Sepe. Il procuratore Catanese ha sottolineato l'importanza dell'operazione che va a colpire una pericolosa organizzazione criminale. Il sostituto della Dda Nicola Gratteri ha ribadito: «Si tratta di un'agguerrita cosca della 'ndrangheta che da tempo ha esteso e consolidato la propria presenza in tutto il Piemonte. Il gruppo poteva contare su decine di spacciatori grazie ai quali distribuita al dettaglio la cocaina importata dal sud America. Ancora una volta la capacità criminale della 'ndrangheta fuori dai suoi confini territoriali naturali, si dimostra altissima e pericolosa».

Le indagini erano scattate dopo l'arresto del latitante Mario Martino, 54 anni, avvenuto nell'ottobre dello scorso anno a Villa San Giovanni è coinvolto in un ingente traffico di stupefacenti. A dare impulso alle indagini sono stati i risultati delle intercettazioni telefoniche ed ambientali di conversazioni tra persone coinvolte nell'inchiesta che oltre parlare del traffico di stupefacenti e agli altri reati commessi dagli accoliti, facevano riferimento ai rituali di affiliazione alle cosche della 'ndrangheta.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS